

CARTA DEI DIRITTI DELLA LAVORATRICE

Noi delegate alla Conferenza Nazionale della Donna Lavoratrice, promossa dalla CGIL, a conclusione di un ampio dibattito a cui hanno preso parte circa due milioni di donne in ventimila riunioni di fabbrica, di ufficio, di azienda, di quartiere, di villaggio, poniamo all'ordine del giorno della Nazione l'esigenza del riconoscimento effettivo dei diritti di tutte le donne italiane che vivono del loro lavoro. Cinque milioni di donne operaie, contadine, impiegate, insegnanti, professioniste contribuiscono con la loro fatica d'ogni giorno, con la loro intelligenza e con le loro capacità — in ogni regione d'Italia, in tutti i campi della produzione — a creare ed accrescere la ricchezza nazionale: sono un patrimonio prezioso della nostra Repubblica, che è « fondata sul lavoro », sul lavoro degli uomini e delle donne.

A loro nome noi chiediamo che i principi sanciti dalla Costituzione — conquistata anche per il generoso contributo delle donne alla Lotta di Liberazione nazionale — siano tradotti in operante realtà, in primo luogo il grande principio dell'uguaglianza dei diritti civili e sociali degli uomini e delle donne che è una delle conquiste più luminose della civiltà moderna.

La Costituzione ci garantisce il diritto al lavoro, il diritto ad accedere a tutte le carriere e professioni, il diritto a eguale retribuzione per uguale lavoro: a questi diritti non rinunciamo.

Noi riaffermiamo il diritto incontestabile delle donne al lavoro, quale primo fondamento del diritto alla vita, a una vita sana, onesta e serena. Noi esigiamo un più giusto compenso del nostro lavoro mediante l'accorciamento delle distanze tra i nostri salari e quelli maschili, quale primo passo per ottenere parità di retribuzione a parità di lavoro e di qualifica.

La Costituzione ci garantisce protezione per la salute nostra e dei nostri figli, la tutela della maternità, la difesa della famiglia: a questi diritti di donne, di madri, di cittadine non rinunciamo.

Noi riaffermiamo l'esigenza che siano applicati e rispettati i contratti di lavoro e le leggi per la protezione della nostra salute e per la tutela della maternità e rivendichiamo una riforma radicale del sistema della Previdenza Sociale, in modo da assicurare a tutte le lavoratrici — comprese le mezzadre, le contadine, le artigiane e le casalinghe — un'adeguata assistenza e una pensione che renda serena e sicura la loro vecchiaia.

La Costituzione afferma il fondamentale diritto dei cittadini al rispetto della loro personalità umana e delle libertà democratiche anche all'interno delle aziende, sui luoghi di lavoro: a questi diritti non rinunciamo.

Noi, nel riaffermare il nostro diritto ad essere rispettate come donne, come lavoratrici e come cittadine, ci impegnamo a lottare perchè sia riconosciuto lo Statuto del cittadino lavoratore in tutti i luoghi di lavoro.

L'antica e odiosa concezione da cui è derivata l'intollerabile inferiorità sociale e morale della donna, viene ancor oggi perpetuata dai ceti privilegiati per sottoporre le donne lavoratrici a uno sfruttamento più intenso e inumano e per mantenere in tal modo le basse retribuzioni di tutti i lavoratori, onde realizzare maggiori profitti. Le nostre condizioni di lavoro e di vita sono divenute insopportabili: per paghe miserabili siamo spesso costrette a lavorare persino 10-12 ore al giorno; i ritmi di lavoro diventano sempre più accelerati e snervanti; scarse sono le garanzie igieniche e previdenziali; viene offesa la nostra dignità di donne e di lavoratrici; manca la sicurezza del posto e c'è persino chi contesta il nostro diritto al lavoro.

Ciò aggrava la miseria delle nostre famiglie, di cui spesso siamo l'unico sostegno, umilia la nostra dignità di donne costrette a vivere in case inadatte o, peggio, in tuguri, aumenta la nostra sofferenza di madri costrette a veder crescere i nostri figli nell'indigenza e nell'ignoranza e minaccia persino l'unità delle nostre famiglie.

Noi lavoratrici italiane non siamo più disposte a tollerare questa situazione di inferiorità economica sociale e morale; queste umilianti condizioni di miseria. Lo abbiamo dimostrato col voto del 7 giugno, col quale abbiamo chiesto al Governo una nuova politica di sviluppo economico e di pace, che assicuri al popolo lavoratore una esistenza libera e dignitosa. Lo abbiamo dimostrato con le recenti lotte unitarie contro la disoccupazione, per lo sviluppo della produzione e per la conquista di un migliore tenore di vita.

Chiamiamo tutte le lavoratrici d'Italia a difendere con vigore questi loro vitali diritti, a rafforzare questa loro preziosa unità femminile.

Chiamiamo le donne lavoratrici d'Italia, manuali e intellettuali, ad entrare tutte nella grande famiglia unitaria della C.G.I.L.: la forza e l'unità delle organizzazioni sindacali sono condizione e garanzia per ottenere il pieno riconoscimento dei nostri diritti, per il benessere e la tranquillità delle nostre famiglie.

Chiamiamo al nostro fianco anche le donne casalinghe — che compiono ogni giorno un lavoro pesante e socialmente utile e indispensabile — perchè comprendano e appoggino le nostre lotte, garanzia di benessere per tutte le famiglie e di emancipazione per tutte le donne.

Per proseguire nello sforzo concorde che ci ha portate a riunirci e a chiarire i nostri scopi; per rafforzare ed estendere la grande alleanza delle donne italiane; per far valere le nostre giuste rivendicazioni, la Conferenza Nazionale della Donna Lavoratrice,

promuove dal 1° all'8 marzo « *La settimana dei diritti delle lavoratrici* » durante la quale si intensificherà l'agitazione in corso per l'accorciamento delle distanze tra le retribuzioni maschili e femminili quale primo passo per la conquista di uguale retribuzione per uguale lavoro. *Una inchiesta popolare sulla situazione delle lavoratrici*: per denunciare all'opinione pubblica le loro gravi condizioni di lavoro e di vita e per promuovere azioni e lotte unitarie per la difesa della salute e della dignità di tutte le lavoratrici e per l'assistenza alla madre e al bambino.

Noi, delegate alla Conferenza Nazionale della Lavoratrice, chiediamo a tutte le lavoratrici, a tutti i lavoratori, a quanti hanno a cuore la rinascita economica e il progresso del nostro Paese, di contribuire a queste iniziative e all'azione da noi intrapresa con serenità e fermezza, per la nostra emancipazione, perchè non vi siano più braccia senza lavoro, famiglie senza pane, bambini denutriti e senza scuola e perchè l'Italia sia la Patria democratica e indipendente, giusta e umana, per tutti i suoi figli.